

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 211227



Il successo di Fornitore Offresi ha portato al nuovo evento dedicato ad arredo e design



Fabio Dadati, presidente di Lariofiere

## Fornitore Offresi Debutta il format per arredo e design

**Lariofiere.** Prima vetrina B2B dedicata alla fornitura Idea di Maurizio Riva, costruita con il polo espositivo Oltre cento espositori, qualcuno anche dall'estero

ERBA  
MARIA GRAZIA GISPI

La prima fiera della fornitura nel distretto del legno della Brianza dedicata a mobili e design è in calendario dal 19 al 21 gennaio a Lariofiere Erba. "Fornitore Offresi" per l'arredo replica la formula già consolidata del Salone della Meccanica d'Eccellenza lanciato nel 2009 e diventato un punto di riferimento a livello nazionale e internazionale per la filiera meccanica, Lariofiere quindi raddoppia la proposta per il 2023

con la prima edizione di Fornitore Offresi Arredo & Design.

La nuova manifestazione B2B è dedicata alla subfornitura del settore legno arredo, dalla materia prima a tutte le fasi di lavorazione e distribuzione, inclusi la componentistica e il design.

Da un'idea di Maurizio Riva di Riva 1920 condivisa con il distretto e già proposta nel 2019, poi costruita insieme a Lariofiere fino ad arrivare, oggi, ad oltre 100 espositori già iscritti, la fiera colma un vuoto perché l'unica

altra manifestazione di questo tipo è la Sicam in ottobre a Pordenone, piuttosto dislocata rispetto all'area milanese.

L'obiettivo è far incontrare agli imprenditori, ai designer e architetti del mobile tutti i fornitori che stanno elaborando nuovi strumenti in grado di suggerire soluzioni inedite per progetti e prodotti.

Vero che nel distretto del mobile c'è già una fitta rete di relazioni che da sempre costituisce il sistema nervoso della produzione, ma in fiera si vuole porre

l'attenzione sull'innovazione tecnologica, sempre più incalzante, e sulle nuove soluzioni in tema sostenibilità, digitalizzazione e Industria 4.0.

### Il distretto

Inoltre la fiera, pur essendo al crocevia tra Como, Lecco e Monza dove c'è la più alta concentrazione di produzione di arredo, ha l'aspirazione di intercettare imprenditori anche da altre regioni e dall'estero. Diventare con il tempo, oltre che con una buona promozione, occasione di scambio di esperienze, idee e di sviluppare, promuovere e divulgare tutto ciò che riguarda il settore del legno arredo per un continuo aggiornamento sulle novità del settore.

«Ci vorrà del tempo per farla crescere e molta comunicazione e investimenti - ha detto Fabio Dadati presidente Lariofiere - ma confidiamo possa diventare un punto di riferimento per l'Italia e progressivamente assumere sempre più una dimensione internazionale».

Si tratta di un momento non dedicato al pubblico generico ma organizzato in modo specifico per lo sviluppo di nuovi contatti business con gli operatori. Si prevede la programmazione di incontri di matchmaking an-

### Lunedì

## Numero speciale di Imprese

Un numero speciale dell'inserto de La Provincia "Imprese&Lavoro" in edicola lunedì 16 gennaio. Otto pagine con interviste a imprenditori, aziende ed esperti, a vario titolo protagonisti della rassegna in programma a Lariofiere dal 19 al 21 gennaio (il tradizionale appuntamento con la meccanica sarà dal 9 all'11 febbraio). Il focus è la subfornitura del settore legno arredo, dalla materia prima a tutte le fasi di lavorazione e distribuzione, passando per la componentistica e il design. Punti cardine della fiera: innovazione tecnologica, sostenibilità, digitalizzazione e Industria 4.0. Il 19 gennaio alle 17 la fiera ospiterà un convegno in cui, tra gli altri, interverranno Luciano Galimberti, presidente della Fondazione ADI Design Museum Compasso d'Oro, Nicola Semeraro, presidente di Rilegno e Angelo Candiani, direttore del polo formativo di Lentate.

che internazionali con hosted buyer per raggiungere l'obiettivo di offrire alle aziende partecipanti concrete opportunità di crescita, di sviluppo del proprio business e di apertura a nuovi mercati. Per sostenere il processo di progressiva apertura della manifestazione ai mercati internazionali e infine per promuovere l'eccellenza imprenditoriale della filiera nei mercati target.

### Il convegno

All'interno della manifestazione è previsto il convegno "Innovazione, sostenibilità, formazione", presentato da Vero Legno, giovedì 19 gennaio alle 17.00. L'evento è realizzato in collaborazione con l'Ordine degli architetti pianificatori paesaggisti conservatori della Provincia di Como e include il riconoscimento di crediti formativi.

In un'ottica di continua evoluzione digitale, alla realizzazione fisica del Salone viene proposto un allargamento al matchmaking digitale. Si tratta di un nuovo punto di incontro online per gli operatori di filiera, un modo sempre più utilizzato per entrare in contatto con i potenziali partner e continuare a fare business durante tutto l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Brunello Cucinelli, risultati record E l'obiettivo del miliardo di fatturato

### Bilancio

Primo esame dei dati relativi allo scorso anno Ricavi cresciuti del 29%, in tutti i mercati

Risultati record per la casa di moda Brunello Cucinelli. Ieri il consiglio di amministrazione ha esaminato i dati relativi a ricavi netti consolidati preliminari di vendita del 2022 e indebitamento finanziario netto al 31 dicembre 2022. Numeri di cui è previsto un ulterio-

re esame e l'approvazione del Cda nella seduta del 15 marzo. «Il 2022 è stato senza dubbio il nostro anno da primato, perché abbiamo realizzato un fatturato in crescita del 29% e contemporaneamente l'immagine del brand si è fortemente consolidata a livello mondiale ha commentato Brunello Cucinelli - La bella qualità delle vendite ci fa immaginare anche un ottimo risultato economico. Gli importanti ordini in portafoglio della collezione Primavera-Estate 2023 e lo straordinario inizio



Brunello Cucinelli

della campagna vendite Autunno-Inverno 2023 ci permettono un'eccellente previsione per questo anno in corso dove immaginiamo una bella crescita intorno al 12% e di conseguenza il raggiungimento di un importante traguardo, e cioè un miliardo di euro di fatturato».

Nel 2022 i ricavi sono aumentati del 29,1%, in tutte le aree geografiche. A livello distributivo anche nel 2022 la complementarietà tra il canale wholesale ed il retail è stata particolarmente importante, permettendo alla maison di considerare "domestici" tantissimi paesi al mondo, e di "incontrare" la domanda sia nelle grandi città che nelle città di provincia e nelle località resort.

## Rincarare prezzi del gasolio «Stangata sul trasporto»

### La protesta

L'Italia sale al terzo posto nella graduatoria dei prezzi del gasolio alla pompa più alti d'Europa. A registrarlo è l'Osservatorio sui prezzi dell'energia della Commissione europea, che al 2 gennaio scorso evidenzia un prezzo di 1,89 euro al litro.

«Sbalordisce - sottolinea Cna Fita in una nota - che a far lievitare a dismisura il costo del carburante sia l'incremento di accisa e tasse sull'accisa, passa-

te da una incidenza sul prezzo finale pari al 38,7% lo scorso 5 dicembre al 50,69% attuale. Per le imprese di autotrasporto la stangata è pesantissima perché condiziona fortemente la principale fonte di energia utilizzata per alimentare i motori dei camion tramite i quali si svolge il loro lavoro. Un fardello a cui si aggiungono gli aumenti di tutte le voci di costo correlate a questa attività. In particolare l'aumento del 2% sulle tariffe che Aspi ha applicato a decorrere dal primo gennaio».

# Stop ai crediti d'imposta: allarme imprese

**Il tema.** Con il 2023 venuti meno quelli per i beni strumentali e per la Formazione 4.0. Rischio ridimensionamento Confartigianato: «La certezza d'investire offriva la garanzia di guardare a un orizzonte di più ampio respiro»

## CHRISTIAN DOZIO

Una brusca frenata, che preoccupa le imprese: con l'inizio del nuovo anno, i crediti di imposta per i beni strumentali e per la Formazione 4.0 sono venuti meno e quelli per i beni strumentali immateriali tecnologicamente avanzati (cloud computing, potenzialità di calcolo, raccolta e gestione dei dati, cybersecurity) avranno aliquote dimezzate rispetto al 2022. Questo rischia di comportare un forte ridimensionamento degli investimenti e della capacità reattiva delle imprese, che difatti hanno espresso perplessità di fronte a queste novità.

## Due diverse riflessioni

Del resto, che soprattutto le piccole e medie avessero ancora necessità di questo strumento è cosa nota. «Potere contare sulla certezza di investire, con incentivi statali, nel rinnovo dei macchinari offriva la garanzia di guardare a un orizzonte di più ampio respiro attraverso una programmazione funzionale alle nuove sfide dei mercati - evidenzia Confartigianato -. In più, di fronte ai cambi repentini delle tecnologie, e delle richieste dei clienti, il credito di imposta Formazione 4.0 si trasformava in leva competitiva per offrire ai propri collaboratori strumenti sui quali puntare per acquisire competenze sempre più elevate».

L'esperto, però, non dram-

matizza. Secondo Marco Taisch, docente del Politecnico di Milano e responsabile scientifico dell'Osservatorio Industria 4.0, «da un certo punto di vista la scelta ha una sua logica: il messaggio che il governo vuole comunicare alle imprese è quello dell'urgenza. Il tema dell'innovazione è a tal punto importante che non ci si può permettere di attendere oltre. Non si può aspettare».

Diversa, invece, la riflessione su Formazione 4.0: «Credo che su questo tema sia necessario un investimento continuo perché è questo a fare la vera differenza nell'ambito della competitività. Ancor più di quanto si possa fare con l'acquisto di tecnologie nuove. Per trasformare la fabbrica di oggi in fabbrica del domani è fondamentale mettere sulla stessa linea gli in-

■ **L'esperto Taisch**  
«Il governo si riserva di ragionare su Industria 4.0 con più calma»

■ **Aliquote dimezzate per i beni strumentali immateriali tecnologicamente avanzati**

vestimenti in software e quelli che portano nuove competenze. E vero che i prodotti escono dalle macchine, ma il valore aggiunto che si porta a casa un'azienda con un collaboratore adeguatamente formato è più alto di quello che può dare un tornio che gira più veloce».

## Quei due ministeri distinti

Secondo Taisch, il punto sul quale riflettere non è solo la questione economica-politica del Piano, ma anche quella culturale. «Dal momento in cui furono messi a disposizione gli incentivi con la prima versione di Industria 4.0, il governo puntò sulla consapevolezza che le imprese avrebbero dovuto acquisire sul fronte dell'innovazione. Quindi, il Piano voleva aiutare e guidare le aziende verso una direzione precisa. E in questa scelta rientrò anche la decisione del governo Draghi di formare due ministeri distinti: quello della Transizione ecologica e quello della Transizione digitale. Temi così importanti da doverci dedicare due strutture diverse. La questione era mediatica allora come lo è oggi».

«Il messaggio è questo - la chiosa - i tempi per varare quest'ultima Legge di Bilancio erano stretti, ma il governo si riserva di ragionare su Industria 4.0 con più calma proprio perché la considera di assoluta importanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rischio ora è un forte ridimensionamento degli investimenti e della capacità reattiva delle imprese

## Quattordicimila aziende hanno effettuato investimenti

Dunque, in attesa di un riordino complessivo degli incentivi, per il 2023 queste saranno le aliquote per gli investimenti in beni materiali: dal 40% al 20% per investimenti fino a una somma di 2,5 milioni di euro; dal 20% al 10% fino a 10 milioni di euro; dal 10% al 5% fino a 20 milioni di euro.

Per quanto riguarda i beni immateriali, quindi software 4.0, sugli investimenti fino a un milione di euro il credito di imposta scende dal 50% al 20%.

Si dimezzano, inoltre, anche gli aiuti per l'attività Ricerca & Sviluppo: il credito di imposta per ricerca fondamentale, industriale e sviluppo sperimentale scende dal 20% al 10%; il tax credit per innovazione tecnologica 4.0 e green passa, invece, dal 15% al 10%.

Inoltre, occorre segnalare che la Legge di Bilancio non ha concesso alcuna proroga al credito di imposta per la Formazione 4.0.

Eppure, gli investimenti in beni materiali e immateriali

vanno di pari passo con un percorso formativo che deve puntare a migliorare le competenze dei collaboratori in linea con quanto richiesto dai mercati.

La competitività delle imprese, quindi, si gioca su quel lifelong learning che oggi sta sempre più alla base di una crescita che si abbina a professionalità più specializzate e dinamiche.

Le dichiarazioni dei redditi dell'anno d'imposta 2020 dicono che quasi 14 mila imprese hanno effettuato inve-



Gli investimenti sono stati fatti per lo più dalle piccole imprese

stimenti in beni strumentali materiali tecnologicamente avanzati.

Gli investimenti, entrando ancor più nel dettaglio, sono stati effettuati per il 13,3% dalle microimprese, per il 33,7% dalle piccole, per il 31,6% dalle medie e per il 21,3% dalla cosiddetta grande impresa.

I settori che hanno sfruttato di più i crediti di imposta sono stati il manifatturiero (soprattutto la fabbricazione di prodotti in metallo), la produzione di macchinari, l'alimentare, la gomma e plastica, i servizi di commercio e sanità.

C. Doz.

## Caro-energia e inflazione sono le principali criticità

### L'indagine

Secondo lo studio della Cna oltre 6 imprenditori su 10 non formulano previsioni sull'economia italiana

È l'incertezza la grande protagonista dello scenario economico per il 2023. È quanto emerge da una indagine realizzata da Cna presso circa mille imprese, secondo cui caro-energia e inflazione sono le principali criticità. Oltre 6 imprenditori su 10 non formulano previsioni



La Cna ha realizzato l'indagine

sull'economia italiana, il 13,5% prevede una recessione mentre 1 su 4 prevede che l'Italia continuerà a crescere anche se in rallentamento. Alla grande incertezza le imprese rispondono con prudenza e cautela, evidenzia la confederazione degli artigiani: quasi il 40% degli intervistati dichiara che ridurrà gli investimenti e quasi uno su tre prevede una discesa del fatturato. Nel complesso è prevista una tenuta dei livelli occupazionali: il 66,5% indica stabilità degli organici, il 21% una diminuzione del personale e il 12,5% un incremento.

«L'attesa sforbiciata agli investimenti rappresenta un campanello d'allarme per la competitività del tessuto delle imprese», afferma la Cna.

## Alimentazione prima voce del budget delle vacanze

### Coldiretti

Il presidente Iriano Fortunato Trezzi «Patrimonio gastronomico di immenso valore»

Sono stati circa 13 milioni gli italiani che hanno deciso di andare in vacanza durante le festività natalizie e di fine anno, con un aumento ravvisabile nel 13% rispetto al 2021.

A darne notizia è Coldiretti.

Nel dettaglio, i dati lariani - dove le strutture hanno lavorato a pieno regime - confermano il trend nazionale e cioè che l'87% dei vacanzieri ha scelto di rimanere sul territorio nazionale.

In particolare, il 57% dei vacanzieri ha deciso di alloggiare in case proprie o di parenti e amici, mentre il 34% ha preferito l'albergo, conferme anche per bed and breakfast e agriturismi. Per le vacanze la spesa media è stata di 575 euro a persona

(+28% rispetto al 2021), con una durata media di sei giorni, con il 33% che è stato fuori al massimo tre giorni, il 32% dai quattro ai sette giorni, il 30% da otto a quindici giorni ed il restante 5% ancora di più.

«L'alimentazione è diventata la principale voce del budget turistico anche grazie all'immenso valore del patrimonio enogastronomico nazionale che è diffuso su tutto il territorio e dalla cui valorizzazione dipendono molte delle opportunità di sviluppo economico e occupazionale» ha rimarcato la Coldiretti interprovinciale lariana attraverso il presidente Fortunato Trezzi. **M. Pal.**

SANITÀ: OGGI IN PIAZZA

01948 Proroga Payback:  
per i fornitori  
resta la "trappola"

RONCHETTI A PAG. 13

# Il Cdm proroga il payback, ma la "trappola" resta uguale

**LA LEGGE** *Le Regioni che sfiorano il tetto di spesa possono rivalersi sui fornitori che rischiano il collasso: "La norma ora va abrogata"*

**2,2 MILIARDI**

LA CIFRA  
COMPLESSIVA  
DEL BUCO  
2015-2018

**SANITÀ PUBBLICA**

» **Nataascia Ronchetti**

**I**ricorsi al Tar del Lazio si stanno moltiplicando, ormai sono più di un migliaio. Ma bisognerà attendere fino al 17 gennaio per sapere se i giudici sono pronti ad accogliere le eccezioni sollevate dalle imprese (prima di tutto quella di incostituzionalità) contro il *payback* sui dispositivi medici. Vale a dire quella norma - approvata nel 2015 dal governo di Matteo Renzi, ma applicata soltanto l'anno scorso dall'ex premier Mario Draghi - che impone ai fornitori degli ospedali di ripianare, restituendo parte degli incassi, una quota che oscilla tra il 40 e il 50% dello scostamento dal tetto di spesa al quale si devono attenere le aziende sanitarie pubbliche per l'acquisto delle attrezzature necessarie. Strumentazioni chirurgiche, Tac, risonanze magnetiche, protesi, pacemaker, sistemi per analisi di laboratorio.

Tutto ciò che serve per la diagnosi, la cura, la riabilitazione. In ballo ci sono 2,2 miliardi di euro. E la sopravvivenza di circa 4 mila piccole e medie imprese, che costituiscono il 90 per cento del settore.

**LA PALLA OGGI AL CDM  
DECRETO PROROGA 180 GIORNI**

Oggi in Consiglio dei ministri sarà presentato un decreto legge per prorogare al 30 aprile 2023 il termine entro cui le aziende fornitrici di dispositivi medici sono tenute a versare un contributo per ripianare il superamento del tetto di spesa da parte di Regioni e Province autonome. Una misura che tuttavia non cambierebbe nulla. Ciò che chiedono gli imprenditori e i loro dipendenti - riuniti sempre oggi per una manifestazione di protesta in piazza Santi Apostoli, a Roma - è la cancellazione della norma. Provvedimento che ora riguarda il periodo compreso tra il 2015 e il 2018. Ma che sarà seguito dalle ingiunzioni per gli anni successivi.

**VALIDA IN 16 REGIONI SU 20  
78 MLN SOLO PER LA TOSCANA**

Ad applicare il *payback* sono quasi tutte le Regioni, a eccezione di Lombardia e Calabria (ma non per il 2018), La-

zio e Campania. Questo perché tutte le altre hanno sfiorato il tetto di spesa, con acquisti fatti tramite gare con basi d'asta per un totale, in quattro anni, di quasi 4,5 miliardi di scostamento di bilancio. Per il solo 2015, la Toscana chiede ai fornitori la restituzione di 78 milioni, la Puglia ne chiede quasi 51, il Piemonte oltre 40. L'Abruzzo si ferma a poco più di 31, l'Emilia-Romagna oltre 34.

**MEDIA DI SPESA ITALIANA  
MENO DELLA METÀ CHE IN UE**

Eppure la spesa pro capite per i dispositivi medici nel nostro Paese è ben al di sotto della media europea - 107 euro contro 265 -, come fa notare il presidente di Confindustria Dispositivi medici, Massimiliano Boggetti, che ieri ha scritto alla premier Giorgia Meloni: "Questa differenza dimostra che la spesa delle Regioni non è affatto fuori controllo, anzi è fortemente insufficiente - ha rilevato Boggetti, invitando Meloni - a immaginare quanto si accrescerebbe questo divario con l'Europa se il rispetto dei tetti venisse



da quest'anno imposto, e quale sarebbe l'impatto sulla salute degli italiani. Oggi questa cifra che viene spesa in più, e che lo Stato non vuole riconoscere alle Regioni, si chiede di farla pagare alle imprese che producono e distribuiscono negli ospedali le tecnologie”.

#### **CONSEGUENZE IN GIOCO 112 MILA POSTI DI LAVORO**

Adesso gli imprenditori si dividono tra quelli che minacciano di interrompere le forniture, anche a costo di incorrere nel reato di interruzione di pubblico servizio, e quelli che continueranno a servire le aziende sanitarie, pur in cerca di una soluzione, politica o giudiziaria che sia. Le prospettive potrebbero essere comunque drammatiche. E non solo perché in gioco ci sono più di 112 mila posti di lavoro. Con fallimenti a catena si genererebbe infatti, e in ogni caso, una interruzione delle forniture di dispositivi indispensabili.

#### **PROBLEMA DEI PICCOLI NON DI BIG PHARMA**

Un problema che non riguarda le multinazionali, forti ab-

bastanza da reggere il colpo: ma sono poche. Questa forma di compartecipazione al ripianamento dei bilanci è già presente, dal 2008, per i farmaci. Ma le differenze sono sostanziali.

Riguardano non solo la struttura delle imprese, che in quest'ultimo caso sono perlopiù di grandi dimensioni, ma anche la quota di restituzione richiesta, pari all'1,83% del prezzo di vendita in farmacia. Senza contare, come fanno notare gli addetti ai lavori, che una casa farmaceutica, grazie anche alla protezione assicurata dai brevetti, sulla determinazione di quel prezzo ha un ampio margine di manovra.

#### **MORSA A TENAGLIA QUANDO SCATTA LA COMPENSAZIONE**

Per ora il coltello dalla parte del manico ce l'ha lo Stato. Se l'azienda produttrice o distributrice di dispositivi non ha la liquidità necessaria a ottemperare scatta la compensazione, in base alla quale la somma viene detratta dai pagamenti successivi. In pratica una morsa a tenaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati Unioncamere 2022: gli adeguati assetti e la presenza dei sindaci aiutano a prevenire

# Spa, uscita negoziata dalle crisi

## La composizione risulta 7 volte più frequente che nelle srl

DI LUCIANO DE ANGELIS

**L**e società dotate di collegio sindacale hanno utilizzato, in questo primo anno, con frequenza molto più rilevante l'istituto della composizione negoziata rispetto a quelle prive di organo di controllo. Il rapporto, se ci si limita esclusivamente ad un confronto fra società a responsabilità limitata e società per azioni è pari ad 1 a 7. E' quanto deriva da una elaborazione, dei dati Unioncamere emanati nel dicembre 2022 in merito alle 470 società che fino al mese di novembre 2022 avevano fatto ricorso al nuovo istituto della composizione negoziata.

### I dati Unioncamere

I dati Unioncamere relativi al 2022 aggiornati al 15 novembre evidenziano che fra le società a responsabilità limitata 322 avevano fatto ricorso al nuovo istituto della composizione negoziata introdotto dal codice della crisi e dell'insolvenza il 24 agosto 2021 (con il dl 118 ma di fatto vigente a seguito del decreto dirigenziale del Ministero della giustizia 28-9-2021), mentre le spa erano 48. Tralasciando i dati di società di persone e imprese individuali (39 e 47 rispettivamente che comunque confermano ed amplificano la tendenza), evidenziamo che su circa 1.282.000 srl iscritte al registro delle imprese all'1 gennaio 2022 (si veda *ItaliaOggi Sette* del 22 agosto 2022) lo 0,025% avevano fatto ricorso alla composizione negoziata mentre nelle quasi 28.000 Spa operanti in Italia il rapporto sale vertiginosamente allo 0,17%. In definitiva parametrando il dato per la tipologia di società ed il

numero delle società attive nel 2022 il rapporto fra srl ed spa che hanno fatto ricorso alla composizione negoziata è pari quasi ad 1 a 7 (nello specifico 6,9). Il che significa che nelle società per azioni (a parità di numeri) il ricorso all'istituto è stato di molto superiore a quello registrato nelle srl (senza considerare le società di persone e le imprese individuali in cui tale percentuale differenziale diventa ancora più rilevante rispetto alle spa).

### L'importanza dell'assetto organizzativo

Una lettura oggettiva dei dati sembra evidenziare quanto segue: le società maggiormente strutturate come le spa, nella maggior parte dei casi dotate di idonei assetti organizzativi e sempre di un collegio sindacale (o in ogni caso di un organo di controllo endosocietario nei rari casi in cui si utilizza un sistema dualistico o monistico), riescono a prevenire la crisi molto più precocemente delle altre società. Nelle spa, in particolare, da un lato gli adeguati assetti permettono di conoscere con anticipo quei dati (carenza di flussi di cassa, indebitamento al di sopra di determinate soglie, ecc.) prima che in altre tipologie di società e, dall'altro, in esse è nominato un organo di controllo endosocietario, il collegio sindacale, capace di intercettare leggere e comprendere tali indici di crisi evidenziandoli al cda ove questo non li abbia considerati. Il nuovo articolo 25 octies, del dlgs 14/2019 (il cd codice della crisi e dell'insolvenza), infatti, prevede che l'organo di controllo societario

(non il revisore) segnali per iscritto all'organo amministrativo la sussistenza dei presupposti per la presentazione dell'istanza di composizione negoziata.

### Conclusioni

La maggior parte delle società di capitali italiane rivestono la forma di srl. Tali società, al superamento dei parametri dimensionali dell'art. 2477 cc (nonché quando sono tenute al consolidato o controllano una società tenuta al controllo legale dei conti) sono chiamate alla nomina di un organo di controllo (anche con funzioni di revisione) o un revisore (in pratica la scelta spetta all'assemblea).

L'esperienza delle spa, sembrerebbe dimostrare che, se si vuole intercettare la crisi, e consentire alle società di utilizzare il nuovo istituto della composizione negoziata sia opportuno nominare anche nelle srl un sindaco unico o un collegio sindacale. Al momento, tuttavia, detta possibilità appare la meno utilizzata dalle srl italiane che per motivi di minori costi e di minor "intrusività" nei controlli, nominano nella maggior parte dei casi, esclusivamente un revisore. Per prevenire la crisi in dette società sarebbe, quindi, probabilmente opportuno modificare l'art. 2477 cc prevedendo la nomina non del solo revisore ma di un sindaco unico con funzioni di revisione oppure di un sindaco ed un revisore.

© Riproduzione riservata

*A oggi la possibilità appare meno utilizzata dalle srl che per motivi di minori costi e di minor intrusività nei controlli, nominano quasi sempre un revisore*



## La composizione negoziata per tipologia societaria

Forma societaria	Numero composizioni negoziatae al 15 novembre 2022	Numero delle società iscritte al registro delle imprese al 1° gennaio 2022
Spa	48	27.836
Srl	322	1.282.101
Sas	21	323.121
Snc	18	316.185